

## Recovery fund: il vuoto pneumatico del governo

di ALESSANDRO GIOVANNINI

**L**o dico con preoccupazione: le linee d'intervento approvate dal Governo per spendere i soldi del Recovery fund rasentano il ridicolo. Aria fritta, parole al vento, prive di costrutto. Insomma, il vuoto pneumatico. Su cosa si fonda questo giudizio? Vediamolo insieme.

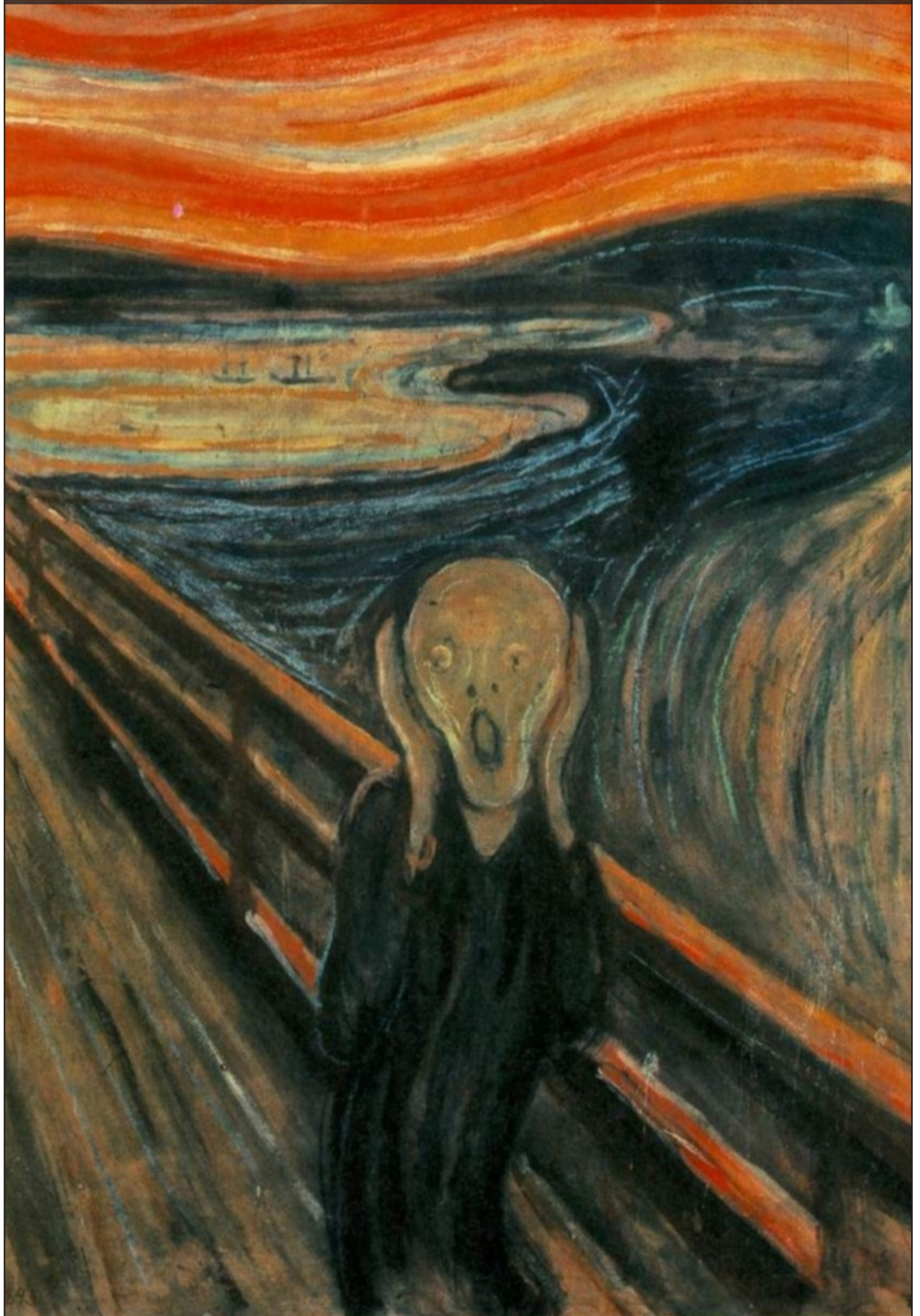
Il Governo individua sei linee d'azione o, come si dice in gergo, missioni: digitalizzazione, innovazione e competitività; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per mobilità; istruzione, formazione, ricerca, cultura; equità sociale, di genere e territoriale; salute. Le missioni indicano gli obiettivi politici della spesa, la materia, il macrosettore d'intervento. Sono pressappoco come i titoli dei libri scolastici, fanno capire qual è la materia di studio: matematica, lettere, fisica, economia. Come i titoli dei libri, però, anche le missioni si fermano lì. Per scendere nel vivo della materia occorrono l'indice e dopo i titoli dei capitoli, dei paragrafi e finalmente il contenuto stesso del libro: nelle sue pagine deve essere detto "cosa" è un'equazione, "cosa" ha scritto Alessandro Manzoni, "cosa" è la teoria della relatività e via dicendo. Oppure "come" si costruisce una casa, "come" si comportano i pesi o come si organizza un'impresa. "Cosa" e "come" sono la sostanza delle azioni politiche di un governo. E allora, il Governo in carica "cosa" intende fare per aumentare l'occupazione? "Cosa" pensa di fare per incentivare la ricerca, attrarre capitali, migliorare le infrastrutture? "Come" vuole aumentare la produttività, ristrutturare il sistema scolastico, l'università?

Il documento non dà nessuna indicazione di questo genere. Tre rapidi esempi. Nell'ambito della missione numero uno, quella sulla digitalizzazione, si dice: "Il Governo punta alla digitalizzazione in modo da rendere più efficienti e tempestivi i servizi resi al cittadino e alle imprese"; il Governo punta alla "introduzione sempre più pervasiva delle tecnologie digitali" così da "favorire processi di trasformazione digitale delle imprese". La missione numero tre, quella sulle infrastrutture, è liquidata in cinque righe, quando invece dovrebbe essere il cuore pulsante della spesa produttiva e degli investimenti. Si legge solo che "il Governo intende puntare sulla rete ferroviaria ad alta velocità"; e che "altri interventi riguarderanno la rete stradale e autostradale con un'attenzione particolare per ponti e viadotti". Sulla missione numero sei, relativa alla salute, si dice: "Il Governo indirizzerà risorse per il rafforzamento della resilienza e della tempestività di risposta del sistema sanitario. Si investirà nella digitalizzazione dell'assistenza medica promuovendo la diffusione del fascicolo sanitario elettronico e la telemedicina".

Potremmo andare avanti per pagine e pagine, dato che tutto il piano è formulato in questo modo. Segnalo solo un'ulteriore chicca. Nell'ambito delle "politiche di supporto" all'economia, a proposito di tasse, si legge: "L'alleggerimento della pressione fiscale rimane una delle componenti più importanti del programma di governo. Il prossimo passo consisterà in una riforma complessiva della tassazione diretta e indiretta finalizzata a disegnare un fisco equo, semplice e trasparente". La fiera delle ovvietà, priva di qualsiasi indicazione concreta e intrisa, per di più, dei contrasti tra i partiti di maggioranza su sanità, infrastrutture, energia, sviluppo economico, tassazione. Le domande da porsi, allora, prima di ogni altra considerazione, sono queste: si può valutare adeguato alla gravità della crisi un piano senza gambe, com'è quello inviato a Camera e Senato? Si può considerare all'altezza della situazione un Governo che avvia la "gestione" della cifra monstrum di 210 miliardi con slogan, frasi ad effetto e manifesti elettorali? Si può dire affidabile un Governo che chiama il Parlamento e le opposizioni a discutere sul nulla, quasi perculandole?

## Maggioranza: scatta il panico

Appello di Conte per il "sì" al referendum. Di Maio giura amore eterno al Pd. Ma la coalizione giallorossa attende con terrore il risultato delle Regionali





## Ultimo appello per mandarli a casa

di ALFREDO MOSCA

Che nessuno si lamenti, se passate le Regionali, svanisce ogni possibilità di cacciare via questo governo abusivo di incoscienti nel senso letterale, perché sia chiaro col cappotto su Puglia, Marche e soprattutto Toscana i giallorossi vanno a casa. Adesso i detrattori diranno non è vero, che in punta di Costituzione Sergio Mattarella potrebbe ancora "fare spallucce" e lasciarli governare per completare l'opera di evaporazione del paese, ma in realtà non è vero che sia così logico e conseguente. Innanzitutto perché se i padri della carta tornassero in vita, di fronte a una batosta elettorale che portasse a 15 o 16 le regioni in mano al centrodestra, non esiterebbero un secondo a restituire la parola agli italiani, i costituenti infatti al di là della posizione credevano nella volontà della nazione. L'assemblea che scrisse la carta mica per caso ha stabilito che la sovranità fosse popolare piuttosto che di qualche casta opportunistica, dunque dinnanzi a un voto che manifestasse in modo clamoroso il ribaltamento delle proporzioni fra maggioranza e opposizioni, non v'è dubbio che sancirebbe nuove elezioni.

Ma quando mai gente come Terracini, Dossetti, Einaudi, Calamandrei, La Pira, Taviani, Basso, De Gasperi e persino Togliatti, giusto per citarne solo alcuni, di fronte a una sconfitta elettorale di proporzione generale avrebbe esitato a dire "gli italiani hanno deciso" torniamo al voto per rispetto del verdetto. Ecco perché quella dei numeri in parlamento per sostenere un governo, scritta nella carta, non era una condizione purchessia, ma il precipitato di un voto che esprimesse l'armonia, la base comune, la coerenza politica intellettuale, di una maggioranza scelta per sostenere l'esecutivo nazionale. Onestà impone di riconoscere che questa chiara intenzione dei costituenti è venuta meno sia coi gialloverdi e peggio coi giallorossi, per restare all'ultimo biennio, ma tanto era profonda l'intuizione e la finalità dei Padri che infatti ad averla forzata in punta letterale ha condotto al disastro generale. Tanto è vero che l'esperienza gialloverde è stata negativa e quella successiva sta diventando lesiva degli interessi del Paese e del futuro, visto che sprofonda tutti in un buco nero e non si tratta di ostracismo e pessimismo, ma di semplice lettura dei dati, risultati, indicatori, per non parlare della rabbia e dei furori delle persone dal nord al sud. Questo governo appiccicato a forza, ha già bruciato 100 miliardi senza che la produzione, i consumi, la fiducia, l'occupazione, lo stimolo all'azione e all'intrapresa se ne accorgesse appena, i giallorossi in un solo anno complice il Covid hanno stracciato senza risultato ogni record di debito, deficit, ripresa e di fiducia nel futuro. Il Conte bis che infatti non doveva nascere, in 12 mesi ha smentito ogni annuncio trionfale, dagli aperitivi in sicurezza alle mascherine con certezza, dalle centinaia di miliardi pronti all'uso alle chiusure al limite dell'abusivo, dalla presa in giro del click day all'at-

to d'amore delle banche, dalla promessa di semplificazione all'emanazione di decreti di 400 pagine che solo a vederli passa la voglia di capirli.

Questo governo abborracciato ci ha ridotti sul selciato, ha spaccato l'Italia, garantendone un pezzo, quello statale dal bonifico sicuro e bastonandone l'altro, quello privato che col sudore il rischio e la fatica alza la serranda e apre la bottega per mantenere agli statali la cadrega. I giallorossi in un anno nonostante le promesse ci hanno messo in ginocchio con l'Europa tant'è che siamo gli ultimi su tutto, costretti ad accettare ogni condizione pur di avere i prestiti eventuali, perché sia chiaro i soldi del Recovery fund non saranno dei regali, per ottenerli dovremo presentare progetti adeguati e percorsi di rientro finanziario che avranno un costo planetario. E a questo proposito udite udite l'Europa vuole che per prima cosa si faccia una profonda revisione della spesa, una cosa che scriviamo da sempre, senza sosta col risultato zero di risposta, anzi il contrario perché il conte bis ha sperperato altri soldi a destra e a manca, per commissari, task force, consulenti, bonus inutili e cinesi, reddito ai malavitosi, ricche passerelle col finale a pastarelle.

Non si è pensato a risparmiare niente, sugli enti inutili, sui furbetti e scaldia poltrone, sulle aziende decotte vedi Alitalia, su quelle comunali specie a Roma che sfornano bilanci infernali, sull'assistenza per nullafaccenza, sui finanziamenti a iosa per qualunque cosa, anziché risparmiare si è pensato a raddoppiare come nel quiz di Mike Bongiorno. E allora a proposito di buongiorno che si vede dal mattino il popolo italiano che non è cretino, speriamo, ha ben capito a chi siamo in mano, e domenica potrà con la matita porre fine a questa sceneggiata mandando a casa baracca e burattini per volontà dei cittadini. Dopodiché toccherà al centrodestra, Costituzione in mano, salire al colle per parlare di cosa la gente volesse dire con questo voto nell'interpretazione autentica dei padri, nel rispetto del significato e del primato assegnato al popolo, una grande questione di coscienza ancor di più che di maggioranza. Viva l'Italia, viva la democrazia, viva la libertà repubblicana.

## La casta 5 Stelle vota "sì" per ridurre spazi di democrazia

di RUGGIERO CAPONE

Il nuovo ordine mondiale, o per gli anglofoni il "deep state", ha ben predisposto la propria agenda preparatoria alla riunione del governo mondiale. Riunione che andrebbe oltre le stesse competenze di Onu o paritetiche organizzazioni internazionali. Infatti, nei piani del deep state c'è quello di ridefinire i ruoli delle democrazie, riducendo l'influenza delle scelte popolari nella governabilità degli Stati. L'obiettivo è creare un gioco piramidale di élite. Programma che prevede la drastica riduzione dei parlamentari in ogni nazione, sino a far entrare negli ordinamenti la regola che, a governare uno Stato siano delle élite, che a loro volta

rispondono al ristretto gruppo che regge l'oligarchia mondiale. A questo progetto stanno lavorando da almeno una quarantina d'anni filosofi, politologi, matematici, magistrati, scienziati... tutti sul libro paga di multinazionali, fondazioni, gruppi finanziari e ricchi filantropi. Oggi perseguono questo obiettivo, che a par loro offrirebbe ai popoli la pace mondiale (sicurezza, reddito universale di cittadinanza, controllo cibernetico di ogni individuo), Bill Gates, Hillary Clinton, il presidente cinese Xi Jinping, George Soros e con loro tutta la fazione politica avversa a Vladimir Putin, Donald Trump ed i vari che credono ancora nell'autodeterminazione dei popoli.

Il progetto del "deep state" verrebbe rinviato (o proprio cestinato) qualora Trump vicesse nuovamente le elezioni e, soprattutto, Putin riuscisse a riprendere l'egemonia in tutti i territori un tempo sotto l'egida sovietica. Per capire come si svilupperebbe una siffatta società feudale, è necessario studiare le complesse relazioni tra sacerdoti e magistrati nella Roma repubblicana e poi imperiale. Di fatto l'oligarchia mondiale vorrebbe frapporre tra sé ed il popolo ben due caste dominanti, candidate a sostituire i politici eletti: la magistratura e gli scienziati. La magistratura avrebbe nelle proprie mani le leve delle forze di polizia e gli scienziati influirebbero sul sistema finanziario ed avrebbero a disposizione l'esercito: da queste due caste verrebbe scelto in futuro (da un conclave di magistrati e scienziati) il futuribile presidente d'ogni repubblica, a cui spetterebbe il comando su magistratura e forze armate. Ben si comprende che un passo importante verso siffatto obiettivo è la riduzione dei parlamentari, a cui seguirebbe entro il 2025 la proposta (già studiata dalla Casaleggio Associati) di tornare ai deputati non pagati e per censo (le élite), come era per Camera e Senato del Regno: quindi una ulteriore riduzione dei parlamentari che permetterebbe alle sole élite di entrare in Parlamento e legiferare. In un siffatto sistema i dicasteri verrebbero dalle élite affidati agli appartenenti alle due caste del sacerdozio laico: magistrati e scienziati. Questo esperimento fa dell'Italia una sorta di cavia, e la vittoria del "Sì" permetterebbe un rapido raggiungimento degli obiettivi elitari. Di fatto i 5 Stelle sono stati utilizzati dal potere sovranazionale per demolire le sedicenti caste e sostituirle con le due caste sempre più influenti (magistrati e scienziati). Questo progetto di revisione del potere s'ispira in grandi linee alla società romana, che concepiva le comunità sociali su un piano subordinato: ogni comunità civilizzata era il luogo ove coabitano uomini e divinità, e la religione (rigorosamente pagana e laicale) condensava l'insieme delle relazioni quotidiane tra gente comune e delegati delle divinità. Relazioni materiali che ispirarono il culto laico e pagano del dio imperatore.

Nella futura società verrà culturalmente iniettato il culto laico delle caste sacerdotali dei giudici e degli scienziati, e solo a loro sarà permesso decidere per il bene dei popoli in concerto col "deep state". Nella società romana, l'opinione dei sacerdoti costituiva un elemento rilevante del gioco politico. Ed anche a Roma il potere sacerdotale sfuggiva al dominio dei leader politici, dei tribuni,

dei consoli. E questo per il particolare modo in cui venivano reclutati. Come potremmo oggi sconfiggere uno scienziato o un magistrato gradito alla rete della piattaforma Rousseau? Nell'Antica Roma le forze politiche tentavano di controllare i sacerdoti, ma era arduo. Oggi allo stesso modo i tanti eletti, tra Camera e Senato, provano (spesso invano) ad entrare nelle grazie di magistrati e scienziati. Nell'Antica Roma sacerdoti (antenati dei nostri scienziati) e magistrati venivano reclutati in diverso modo, e avevano comunque competenze proprie molto ampie: dalla celebrazione dei riti alla gestione. Di fatto anche in quei tempi pagani c'era una sorta di concorso pubblico sia per i magistrati che per i sacerdoti. Per intervenire nella vita pubblica, i senatori erano tenuti a consultare e rispettare le indicazioni dei sacerdoti e dei magistrati. Sul rapporto tra sacerdoti e magistrati va rammentata la distinzione sul piano dell'azione pubblica: sul piano religioso il magistrato disponeva di potere più ampio del sacerdote (col popolo o contro), mentre i sacerdoti non disponevano né dell'imperium, né della potestas. Le complesse relazioni tra sacerdoti e magistrati esprimevano uno dei maggiori principi della concezione religiosa degli antichi: quello secondo cui la città era il risultato di un'alleanza fra gli uomini e gli dei, ma sotto il governo dei magistrati e dei sacerdoti. E se l'imperatore era un divo, una divinità, si stenta a credere che i potenti della Terra non abbiano oggi la stessa percezione della propria persona, del proprio potere. Ci viene detto da più parti che ai tempi dell'avvento di Cristo eravamo circa trecento milioni e che oggi, l'aver superato la soglia dei sette miliardi di esseri umani, imporrebbe regole più strette, che blocchino l'operosità, l'economia... per il bene del Pianeta. Mala tempora currunt, e si spera almeno in Italia vinca il "No" al referendum. L'Italia faro di democrazia potrebbe invogliare molti Paesi ricchi ed emergenti a ribellarsi verso caste antiche e nuove.

**l'Opinione**  
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop. Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma  
Via Teulada, 52 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00



**winover**

**SERVIZI COMPLETI  
ED INTEGRATI  
PER L'INDIVIDUAZIONE  
DI FINANZIAMENTI  
ALLE AZIENDE**